



Foto di Andrea Sabbadini

La scheda

Tutti i divieti della legge 40

Chi accede alla fecondazione

La legge vieta l'accesso alla fecondazione ai single e agli omosessuali. Possono accedere alla Pma le coppie di cui sia stata accertata la sterilità, purché sposate o conviventi.

Gli embrioni

È sancito il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, è vietata la

clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

Obbligo di impianto senza diagnosi

Una volta che l'ovulo sia stato fecondato la donna non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. Inoltre vige l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Gli embrioni non possono essere sottoposti a diagnosi per verificare la presenza di eventuali malformazioni o malattie genetiche.

Contrasto tra legge 194 e legge 40

L'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. Da qui il contrasto con la legge sull'aborto, che riconosce l'aborto terapeutico per tutelare la salute della donna.

L'eterologa Vige il divieto assoluto di fecondazione eterologa. Vale a dire ottenuta con gameti (spermatozoi o ovuli) di donatori esterni alla coppia.

Fecondazione, la legge va alla Corte Costituzionale

A una coppia betatalassemica rifiutano la diagnosi preimpianto. Loro ricorrono e il tribunale di Cagliari dice: questione fondata

di Maria Zegarelli / Roma

FECONDAZIONE Alla fine il caso della donna di Cagliari, portatrice sana di Beta Talassemia, come il compagno, a cui il primario di Ostetrica dell'ospedale Microcitemico aveva rifiutato la diagnosi preimpianto sull'embrione (come previsto dalla legge 40) fini-

rà davanti alla Corte Costituzionale. Ieri mattina il giudice civile del Tribunale di Cagliari, Donatella Satta, chiamata a pronunciarsi sulla lite tra la coppia e la Asl 8 della città sarda, ha depositato l'ordinanza con la quale ha sollevato la questione - ritenendola «rilevante e non manifestamente infondata» - di legittimità costituzionale sul-

La legge 40 vieta di diagnosticare malattie genetiche molto gravi. A rischio il diritto alla salute della donna

l'articolo 13 della legge, in relazione agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione. Si tratta di uno degli aspetti più controversi della normativa oggetto della campagna referendaria che ne chiedeva l'abolizione: l'articolo, infatti, vieta la diagnosi preimpianto sull'embrione impedendo in questo modo ai medici di diagnosticare malattie - come la Beta Talassemia - anche molto gravi, costringendo le coppie, nel caso in cui l'embrione fosse malformato o affetto da gravi patologie, a ricorrere all'aborto terapeutico entro il quinto mese di gravidanza (come prevede la legge 194).

La coppia in oggetto, è reduce da una dura esperienza al riguardo: un anno fa, in seguito ad un esame approfondito, alla donna, incinta al secondo mese i medici dissero che l'embrione era affetto dalla loro stessa malattia. Anche se fu una decisione dolorosa, alla fine i futuri genitori decisero di ricorrere all'aborto terapeutico. Come ha spiegato l'avvocato della donna,

Luigi Concas, le conseguenze furono pesanti: ai giudici il legale ha mostrato il certificato di uno psichiatra che ha diagnosticato uno stato depressivo della paziente superato soltanto dopo lunghe cure. «Chi realizza la tutela della vita? - si era chiesto l'avvocato sollevando la questione al tribunale -. La legge vieta il ricorso alla diagnosi pre impianto con alcune incoerenze: nei confronti della coppia non è prevista sanzione, che invece scatterebbe per il medico». «Il problema - ha scritto il giudice girando la questione alla Corte - concerne l'eventualità che il rifiuto della diagnosi preimpianto comporti di per sé il pericolo di una lesione del diritto alla salute della donna che la richiede». Il legale che assiste la coppia aveva chiesto al giudice di riconoscere il diritto alla diagnosi e, in subordine, di investire del caso la Consulta. «Si tratta di un fatto molto importante che pone l'interrogativo di costituzionalità solo dei problemi più rilevanti sollevati anche dalla

recente campagna referendaria - commenta Lanfranco Turci, senatore Ds -. Il divieto della diagnosi preimpianto per gli embrioni concepiti da coppie portatrici di malattie genetiche è uno degli aspetti più crudeli della legge 40. È esemplare il caso concreto da cui ha preso le mosse il giudice di Cagliari. Ho molta fiducia che la Corte riconoscerà il contrasto di questa norma con il diritto alla salute garantito dalla nostra Costituzione. In questo caso i difensori dell'intoccabilità della legge 40 non potranno appellarsi all'indifferenza dell'opinione pubblica che ha consentito loro di sottrarsi al confronto di merito nel recente referendum».

«La decisione del giudice - aggiunge Marco Cappato, radicale e segretario dell'associazione Luca Coscioni - rappresenta un atto di grande serietà e ragionevolezza. Soltanto in base a un grave pregiudizio ideologico, del quale è imbevuta la legge 40, si potrebbe negare che sia in gioco la tutela della salute di una donna che era già incorsa in passato all'aborto di un feto malato e che si trova in condizioni psicologiche critiche. Impedire l'analisi preimpianto sull'embrione significherebbe esporre quella donna al concretissimo rischio di dover affrontare, nel rispetto della legge 194, una nuova interruzione di gravidanza sul fatto».

La coppia aveva già avuto un aborto terapeutico proprio perché l'embrione era betatalassemico

BREVI

Vercelli

Convalidato arresto per la madre di Matilda

È stato convalidato dal gip di Vercelli, Emilia Antenore, l'arresto di Elena Romani, la donna di 31 anni accusata dell'omicidio della figlia Matilda di 22 mesi, morta il 2 luglio scorso a Roasio, a causa delle lesioni interne provocate da un forte colpo, probabilmente un calcio. Elena Romani era in stato di fermo da giovedì scorso. La procura aveva chiesto la conferma dell'arresto, mentre la difesa aveva presentato la richiesta di revoca della misura o, in subordine, di arresti domiciliari a casa dei genitori. Ieri mattina al giudice non era bastata un'ora di interrogatorio per decidere. Poi, nel pomeriggio la notizia.

Ciampino

Il carrello si guasta due volte paura per i passeggeri

Per un guasto a un carrello, un aereo della compagnia Ryanair in partenza ieri dallo scalo di Ciampino per Parigi, con 130 passeggeri a bordo, è stato costretto a rientrare ben due volte pochi minuti dopo il decollo e alla fine è partito con ben 9 ore di ritardo rispetto all'orario inizialmente programmato. Al primo decollo il comandante ha riscontrato un'anomalia nell'apparato idraulico che consente al carrello di rientrare e ha quindi chiesto l'autorizzazione ad atterrare con la procedura d'emergenza. Ripartito dopo 6 ore ed un meticoloso controllo l'aereo è stato però costretto immediatamente al rientro per il medesimo problema. A quel punto la paura ha convinto metà dei passeggeri a rinunciare a partire.

Lampedusa

Soccorsi dalla Guardia costiera sbarcano 35 immigrati

Trentacinque clandestini a bordo di un gommone sono stati soccorsi ieri pomeriggio a sud di Lampedusa. Gli immigrati sono stati trasportati su una motovedetta della guardia costiera che li ha portati nella più grande delle isole delle Pelagie. Il natante era stato avvistato da un motopeschereccio tunisino che aveva lanciato l'allarme. Il tratto di mare è stato così sorvolato da un aereo della marina militare che ha verificato la posizione del gommone e avviato i soccorsi. I clandestini sono tutti maschi e in discrete condizioni di salute.

Viareggio

Pitbull ferisce agente arrestati tre immigrati

Erano stati fermati nell'ambito di una serie di controlli condotti dalle forze dell'ordine nell'ambito di una maxi-operazione regionale, ma i tre immigrati, trovati senza documenti, hanno tentato la fuga dopo avere preso a calci e pugni i poliziotti. È successo a Torre del Lago, una frazione del Comune di Viareggio (Lucca). Nella bagarre, un pitbull che era con gli extracomunitari ha morso a una gamba un agente, che è stato portato al pronto soccorso medicato. I tre immigrati sono stati arrestati dagli uomini del commissariato di Viareggio per resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Cacciari: «Casarini non è un terrorista»

Solidarietà del sindaco di Venezia al leader dei disobbedienti, indagato per due bombe del 2004

«**LEGGO CON INCREDULITÀ** le accuse di terrorismo rivolte a Luca Casarini. Il leader dei cosiddetti disobbedienti ha sempre dichiarato la

propria assoluta avversione a ogni atto di violenza terroristica; e nei fatti, anche in momenti particolarmente drammatici come a Genova, si è comportato in coerenza con tali affermazioni». Sono le parole contenute in una nota di Massimo Cacciari, in cui il sindaco di Venezia interviene in difesa del leader dei centri sociali del nord-est. Fatti di estrema gravità, quelli imputati a Casarini e ad altri tre no-global, Michele Valentini, Michele Donatini e Max Gallob, che al momento sono valse una per-

quisizione domiciliare e un fermo giudiziario - pur di poche ore - nella giornata di venerdì. I quattro, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbero preso parte a due attentati dinamitardi, violando l'articolo 280 bis del codice penale relativo ad «attentati terroristici con finalità eversive mediante utilizzo di ordigni micidiali o esplosivi».

I fatti risalgono al 6 luglio 2004, quando due ordigni brillarono nelle notti di Chioggia e Padova. Il primo, una bottiglia molotov, fu scagliato contro l'Alta, l'associazione dei lagunari, limitandosi ad annerire il muro. Il secondo esplose solo parzialmente senza provocare particolari danni, ma il tritolo contenuto avrebbe potuto ben più che rovinare il portone della sede locale della Csc.

Acronimo questo della Computer sciences corporation, multinazionale americana da 14 miliardi di dollari di fatturato, una cui branca minore - la Dyncorp - si occupa di reclutare personale paramilitare per proteggere gli interessi industriali occidentali in Iraq. Proprio questo ruolo avrebbe portato all'attentato, rivendicato il giorno dopo da un gruppo fino a quel momento sconosciuto, i Weathermen underground, una sigla vecchia di quarant'anni ispirata ad una canzone di Bob Dylan e già appartenuta ad un movimento radicale americano degli anni settanta. E proprio dalla rivendicazione sono partiti gli inquirenti, nella convinzione che, data la facilità di ritrovare su internet le informazioni su Csc e Dyncorp, per rive-

lare l'identità dei colpevoli fosse necessario passare dagli hard-disk dei sospettati. Di qui le prime indagini, operate all'interno dell'universo anarchico, fino ai fermi di venerdì dei quattro disobbedienti, i cui computer sono stati sottoposti al vaglio della polizia postale. Senza risultato alcuno sembrerebbe al momento, se non il muro di difese eretto a sinistra, che oltre a Cacciari, ha visto schierarsi con Casarini anche Giuliano Giuliani, padre del ragazzo ucciso al G8 di Genova, e Gianfranco Bettin, ex sindaco di Venezia. «È una mistificazione della storia - ha dichiarato l'esponente dei Verdi - di terroristi veri ce ne sono fin troppi».

Fabio Amato

LA GIORNATA DEI FIUMI Oggi in tutta Europa la manifestazione per l'accesso ad acque pulite. E a Torino il Big Jump nel Po

Pace e ambiente dall'Elba al Giordano

di Paolo Hutter

È una festa, un gioco, una manifestazione che a seconda dei casi assume il significato della proposta, della protesta o della celebrazione dell'avvenuto recupero. Oggi è il giorno del primo "grande tuffo" europeo, il Big Jump promosso dall'European River Network animato dal francese Roberto Epple. C'è già stato un significativo prologo pacifista, qualche giorno fa nel Giordano: nuotatori palestinesi, israeliani e del network europeo a bagnarsi per il fiume e per la convivenza. La giornata per i fiumi vivi e sostenibili vuole affermare il diritto di tutti i cittadini europei ad avere accesso ad acque pulite. Dove il concetto non è soltanto quello dell'acqua potabile, o della sufficienza delle risorse, ma anche quello concreto e antico della balneabilità.

Sono previste centinaia di iniziative in 30 fiumi europei, con una mappa un po' casuale che dipende dalle presenze organizzate ecologiste, a partire da una sorta di asse franco-tedesco. Infatti l'esperienza-pilota su cui si innesta la manifestazione è quella del grande fiume tedesco Elba, che per anni è stato per lunghi tratti il confine tra Ovest ed Est e che ancora nel 1989 era largamente inquinato. Gli sforzi di depurazione e di controllo del governo tedesco, tallonato dagli ecologisti, fanno oggi dell'Elba un fiume balneabile dalla sorgente alla foce, e nelle grandi città di Dresda e di Amburgo ci si bagna da anni. Dall'Elbebadetag (giorno del bagno nell'Elba) in cui ci si tuffa contemporaneamente nel fiume, è nata l'odierna giornata. (vedi www.rivernet.org/bigjump). Assente dalla giornata - non per terrorismo, ma per as-



Il logo della manifestazione

senza di contatti organizzati con l'ERN - la Gran Bretagna è anch'esso un paese che ha molto disinquinato i fiumi negli ultimi anni, fino a rendere balneabile la foce del Tamigi.

Nonostante le spiagge recentemente aperte, è ben lontana dalla balneabilità la Senna a Parigi, dove però confluisce la balneabile Margne. Tra le capitali, Vienna è forse quella che ha più sviluppato anche in senso sociale la questione e il Danubio alla Donauinsel è piscina naturale e luogo di vacanza estiva per decine di migliaia di immigrati turchi e slavi che non si possono certo permettere di andare al mare dall'Austria. E in Italia? Poco più di cinquant'anni fa Pier Paolo Pasolini faceva il bagno nel Tevere a Roma, mentre Cesare Pavese lo faceva a Torino. Dopo la grande industrializzazione non si è neanche recuperata l'abitudine ad analizzare le acque dei fiumi sotto il profilo della balneabilità. Lo si fa solo sul criterio più generale della qualità delle acque (inquinamento chimico, biodiversità),

Le necessità di rispettare le direttive europee ha comunque migliorato la situazione. L'inaugurazione della spiaggia a Roma ha suggerito a Legambiente Lazio di rilanciare l'obiettivo della balneabilità. A Torino oggi faremo un piccolo Big Jump nel Po alle 14, per non lasciare sguarnita l'Italia in questa giornata. Preparandolo e annunciandolo ci si rende conto di quanta diffidenza si cresciuta verso il povero Po. La maggior parte della gente sembra convinta che sia pressoché un obiettivo della balneabilità. In realtà a Carignano, poco a monte di Torino, ci si può bagnare senza il minimo rischio, e anche nel tratto cittadino le ultime analisi dicono che non è impossibile, nei prossimi anni, abbassare la concentrazione di coliformi fecali sotto i livelli di legge, che comunque sono molto prudentziali.